

Paolo Rausa

La vita della campagna sud milanese negli oggetti e nei quadri del Museo della Civiltà Contadina a Cascina Carlotta di S. Giuliano Milanese, ora in cerca di una nuova sede

Era da tempo che non attraversavo l'aia di Cascina Carlotta, fangosa e cosparsa dei resti del letame prelevato dalle stalle e portato ad ingrassare la terra.

Qui una volta i boschi si alternavano a pianure senza fine, solcate dal fiume Lambro ad est e dalla Vettabia a ovest, dove confluivano le acque del Canale Redefossi. Qua e là qualche casupola o gli insediamenti poderosi delle cascine munite, filari di caseggiati dei contadini che vi alloggiavano per la durata di una stagione, poi di un'altra... fino all'estate successiva di S. Martino.

Sulle vie di comunicazione La Rocca Brivio, una vecchia signora in posizione preminente quasi sulle rive del Lambro; l'abbazia di Viboldone, dove gli Umiliati sfalciavano sette/otto volte l'anno, anche di più, nei terreni intiepiditi dalle marcite; il borgo di Zivido, teatro della Battaglia dei Giganti nel 1515. Un mondo, una civiltà con i suoi riti, le sue pratiche quotidiane, i lavori, i balli, l'osservazione degli astri, le speranze in un'annata migliore, le preghiere...

Poi arriva l'industrializzazione e l'emigrazione. Sorgono strade e capannoni, i contadini si fanno operai, gli agrari capitani d'industria... Ma c'è chi resiste, chi comprende che quel patrimonio, quelle pratiche quotidiane, quella narrazione, quei riti appartengono a noi, alla storia dell'umanità e vanno preservati. L'aveva capito Luisa Carminati quando fin dal 1979 comincia a raccogliere gli oggetti della civiltà contadina (1.300), a far rivivere le suppellettili, a ordinarle in vani abitati - la cucina, la camera matrimoniale, le stalle, le case umili al cui centro sorgeva il camino per scaldarsi e cucinare - a



Museo della Civiltà Contadina - Camino e disegni di Luisa Carminati

riprodurre quadri (150) delle pratiche agricole e delle attività quotidiane.

Intanto la fame di spazio vitale spinge gli amministratori ad invadere i terreni agricoli di capannoni, strisce di asfalto. Luisa e il marito Giovanni Viganò ne soffrono. Insieme ai figli Elisabetta e Rinaldo ergono barricate di carri agricoli e trattori, giovani ambientalisti condividono la loro battaglia, salgono sulle masserizie: "Di qui non passeranno!". Cascina Carlotta è stato il simbolo delle lotte contro lo stravolgimento del territorio, per preservare la sua integrità, per affermare il diritto ad

uno sviluppo sostenibile. Oggi quel patrimonio rischia di essere sperduto e smembrato perché altre impellenze urgono. Quelle stanze arredate con gli oggetti di uso quotidiano di un mondo trascorso della civiltà contadina devono essere liberate!

Quel patrimonio nato dalla passione che Luisa Carminati ha trasmesso alla figlia Elisabetta Viganò sia riconosciuto come bene comune e diventi un **bene pubblico**, custodito per le generazioni future!

Qualunque soluzione provvisoria si trovi in qualche cascina della zona o a Viboldone, quando verrà recuperato il borgo, veda il suo passaggio in mano pubblica e sia **preservato** con la stessa passione che ha dedicato Luisa Carminati.

L'auspicio è che si giunga a riconoscere quegli oggetti appartenenti a tutti e perciò alla consapevolezza che tutti se ne debbano prendere carico e cura perché, come diceva Carlo Levi, *"il futuro ha un cuore antico"*.

Luisa Carminati inizia a raccogliere vecchi oggetti in quella che era stata l'abitazione dei contadini. Appende falci, gioghi, pali, moscheruole e tutto quello che trova abbandonato nei solai o sotto qualche vecchio portico. Contemporaneamente trascrive le memorie dell'anziana madre, Erminia Lazzari, tra le quali spiccano fiabe della tradizione orale. E' l'autunno del 1979: ha, così, inizio il **Museo di civiltà contadina della Cascina Carlotta**.

Col passare del tempo la raccolta si amplia e l'esposizione inizia ad articolarsi con gli oggetti raggruppati per argomenti: la vita familiare e i lavori in campagna. Resasi conto

che la sola esposizione degli oggetti era di difficile comprensione per chi non li aveva mai visti usare, Luisa Carminati inizia a disegnare e colorare quadri che ne mostrano l'utilizzo. In questo modo anche i bambini riescono a conoscere quella vita così diversa dalla loro e numerose scolaresche visitano il museo. Luisa continua nella sua opera e i quadri diventano 150: crea, in tal modo, **un racconto per immagini dell'uso** degli oggetti reali ospitati dal museo.

La raccolta viene organizzata secondo **gli ambienti e gli aspetti della vita e della cultura contadina**: la cucina, la camera da letto, l'infanzia e i giochi, le tradizioni religiose, la tessitura (lana, lino e seta), gli allevamenti domestici di maiali e pollame, l'orto, la pesca, le tre grandi coltivazioni (frumento, riso e granturco), la fienagione, la mungitura, i latticini (formaggio e burro), il vino, la legna, la scuderia, i mestieri di maniscalco, sellaio, ciabattino, falegname, arrotino e altri ancora.

Luisa Carminati muore il 3 aprile 1986. Alla conduzione del museo subentra la figlia Elisabetta Viganò che, con un gruppo di amici del museo riuniti in un'**associazione**, si propone di continuare l'opera della madre. L'associazione organizza per una decina d'anni una grande festa sull'aia, la festa del solstizio d'estate, e visite guidate al museo per le scolaresche.



Museo della Civiltà contadina - Cavallo aggiogato al carro

e-Storia

Nel 1989, in occasione del decennale della sua fondazione, il museo viene intitolato alla fondatrice, prendendo il nome di "Museo della civiltà contadina Luisa Carminati".

Il futuro della raccolta è incerto. Elisabetta, figlia di Giovanni Viganò e Luisa Carminati, è proprietaria della raccolta e vorrebbe che il museo continuasse a vivere, possibilmente in zona. Il problema sta nei tempi stretti e nella vastità della raccolta.

Gli amici del museo hanno indicato quale sede ideale del nuovo Museo uno spazio a Viboldone, accanto all'abbazia romanica, perché lo si potrebbe raggiungere facilmente col passante ferroviario e contribuirebbe alla rivalutazione del vecchio borgo, attualmente in stato d'abbandono. S'inserirebbe, infine, in continuità con la storia e la fondazione dell'abbazia con annesso il borgo di Viboldone costruito dagli antichi monaci Umiliati, che bonificarono quei terreni e li resero floridi con la creazione delle marcite.

STORIA E NARRAZIONI

Di seguito riportiamo due video che mostrano la Cascina Carlotta e il patrimonio culturale ivi contenuto.

Due video

<https://www.youtube.com/watch?v=CrxKHitG0-8>

Museo della Civiltà Contadina

Di Giorgio Magarò

Durata min. 4:13

https://www.youtube.com/watch?v=nQ6WhWoMZ_s

Carlotta antico amore

Di Marcello Bivona

Servizio del TGR Lombardia del 19 gennaio 201

Durata min. 1:59

In questi video, Elisabetta Viganò, figlia di Luisa Carminati ci dà solo un piccolo saggio degli oggetti, dei quadri, degli ambienti, delle fiabe della cultura contadina. La visita al museo, darà un visione molto più ampia di quel mondo ormai perduto.